

Il presidente: «Mascherine, lo Stato si arrende. Produciamole noi»

# Rischio contagi, Musumeci pensa all'esercito e a nuovi ospedali

«Da Roma ok al blocco per quasi tutti gli aerei, i treni, le navi. Viaggeranno solo le merci»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Al ministro dei Trasporti ha chiesto di autorizzare l'uso dell'esercito per controllare le porte d'accesso alla Sicilia bloccando, o almeno scoraggiando, l'emigrazione al contrario di questi ultimi giorni. Nel frattempo Nello Musumeci ha deciso una ulteriore stretta sui collegamenti da e verso le altre regioni e prepara un piano C per l'eventuale picco di contagi da Coronavirus: dopo aver creato circa 1.000 posti destinati ai prossimi contagiati (è questo il piano B in fase di attuazione), la Regione è pronta a realizzare in tutta fretta nuovi ospedali nell'area della vecchia fiera del Mediterraneo di Palermo e alle Ciminiere di Catania.

Le linee fra Palazzo d'Orleans e Roma sono state roventi in questo primo week end di quasi coprifuoco. Musumeci è preoccupato dal fatto che nell'Isola in una settimana sono arrivate 31 mila persone da altre regioni. Almeno 8 mila dalla Lombardia. E il timore è che il controesodo non sia finito: «Sappiamo - ha esordito ieri il presidente della Regione a "In mezz'ora", la trasmissione di Rai tre condotta da Lucia Annunziata - che molti altri stanno arrivando in macchina, nave o con altri treni. Non ci sono infatti solo i treni notturni, già bloccati. E per questo motivo ho chiesto al governo nazionale di autorizzare l'uso dell'esercito per presidiare porti, stazioni e lo Stretto di Messina».

Musumeci precisa «di non pensare di portare i carri armati per le strade ma di utilizzare quei militari che già sono qui per l'operazione Strade sicure. I prefetti sono stati allertati in questo senso».

È una mossa con cui il presidente punta anche a creare «un deterrente», scoraggiando chi volesse intraprendere il viaggio nei prossimi giorni. Da qui pure la richiesta di «limitare i trasporti anche nelle ore diurne» dopo aver già bloccato treni e bus notturni. E non a caso nella serata di ieri il presidente ha ottenuto dal ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, una ulteriore riduzione dei collegamenti via cielo, terra e mare. Il nuovo provvedimento prevede «la sospensione dei collegamenti aerei, nazionali e internazionali, a eccezione di due voli al giorno tra Roma e Palermo/Catania. Operativo pure il blocco di tutti i servizi automobilistici interregionali e dei servizi marittimi».

**Nuove misure «Pronti a usare per i ricoveri Fiera di Palermo, Ciminiere di Catania e nosocomi militari»**

**I piani d'azione «I militari presidino le vie di accesso dell'Isola Aziende disposte ad aiutare pure per i camici»**

mi. Garantite solo le merci». Possibili gli spostamenti per i passeggeri da Villa San Giovanni e Reggio Calabria a Messina e viceversa ma solo «per comprovate esigenze di lavoro o di salute». Con Roma sarà mantenuto un solo treno intercity al giorno. Controlli sanitari alla partenza sia per i passeggeri che per le merci.

Intanto, a parte quanto annunciato in tv, dietro le quinte la Regione prepara un nuovo piano sanitario. Il problema è sempre il controllo di chi è arrivato portando - è una eventualità da considerare - il virus dalle aree più colpite. «Come si fa a controllare se queste 31 mila persone stanno rispettando l'obbligo di stare a casa visto che non abbiamo poliziotti e carabinieri a sufficienza?» si è chiesto Musumeci ammettendo che «non possiamo che affidarci al loro senso di responsabilità».

Dunque nessuno può escludere un boom di contagi. In quel caso i primi mille posti trovati trasformando i principali reparti di 9 ospedali potrebbero non essere sufficienti. «Se i contagi dovessero superare quota 2 mila - calcola Musumeci - dovremo essere pronti con nuove misure. E solo fra una quindicina di giorni capiremo se saremo costretti a vararle». Nell'attesa il piano C sta già prendendo forma: «Se servirà un numero enorme di posti letto siamo pronti a realizzare nuovi ospedali utilizzando l'area della vecchia Fiera del Mediterraneo e le Ciminiere di Catania» si lascia sfuggire Musumeci. È una mossa in linea



con quanto in queste ore sta progettando il governatore della Lombardia, Attilio Fontana. Musumeci precisa che «avendo già in quelle aree strutture pronte dovremmo solo attrezzarle per accogliere i pazienti contagiati ma che non hanno bisogno della terapia intensiva». Da più parti c'è anche il pressing per sfruttare, almeno a Palermo, l'Ospedale Militare: una struttura da 12 mila metri quadrati che avrebbe bisogno di pochi ritocchi. In questo senso all'Ars c'è già depositata una proposta di Totò Lentini (FdI) che dà voce a quanti preferirebbero un ospedale in cui concentrare i contagiati invece di strutture (è il caso di Partinico) in cui chi è già infetto potrebbe venire a contatti con pazienti di altri reparti. Anche varie associazioni stanno pressando in questo senso. Musumeci non esclude questa possibilità: «Stiamo pensando di utilizzare anche gli ospedali militari, quello di Palermo e quello di Messina». Una mossa che viaggia parallelamente alla collaborazione già avviata con le cliniche private per sfruttare anche i posti dei privati.

## Taormina, luci tricolori sul teatro Antico

Le luci del tricolore italiano hanno illuminato il teatro Antico di Taormina. Una scenografia scelta per lanciare un messaggio di speranza al paese, nel momento più buio della sua storia recente. A promuovere l'iniziativa è stato il Parco archeologico Naxos Taormina. «Coraggio Italia è il messaggio che la Sicilia manda al resto del paese - afferma Gabriella Tigano, direttrice del parco - le luci del tricolore con lo sfondo dell'Etna, nell'ora più buia hanno acceso il teatro antico, per invitare tutti gli italiani alla speranza e fiducia. Un monito da uno dei monumenti simbolo dell'arte e dell'ingegno umanitari». Un colpo d'occhio le colonne e le gallerie del teatro tricolori. (RISE)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molto più complicato appare invece il problema delle dotazioni di sicurezza per i medici impegnati nei reparti già approntati. Mancano mascherine e camici, come segnalato da sindacati. Una emergenza avvertita anche da Musumeci, che di tutto ciò ha parlato ieri mattina col capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Toccherebbe a Roma l'acquisto e l'invio di mascherine e camici: «Ma Borrelli ha alzato bandiera bianca e mi ha ammesso che non arriveranno a breve. Lo Stato attende che arrivino dalla Cina. Ma io penso che andava requisita qualche azienda in modo da poter avviare la produzione nel nostro Paese. Su questo fronte Roma non sta agendo bene». La Regione a questo punto proverà a fare da sola: «Abbiamo preso contatti con alcune aziende siciliane - ha concluso il presidente - chiedendo loro la disponibilità di produrre mascherine e camici. Non è facile, perché bisogna modificare le linee produttive, ma ci stiamo provando. Abbiamo avuto la disponibilità di qualche imprenditore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsa per i fondi della cassa integrazione

# Sicindustria: il governo guarda solo al Nord

Albanese contro la bozza del decreto di Palazzo Chigi. Scavone: ci serve un grosso aiuto

PALERMO

Sicindustria spara a zero contro il decreto con cui Palazzo Chigi sta introducendo i primi aiuti. Per il leader degli imprenditori, Alessandro Albanese, «è un provvedimento che taglia fuori centinaia di imprese, pensato per le regioni del Nord e che rischia di essere appesantito da lungaggini burocratiche».

La frenetica fase di trattative fra i governatori del Sud e Conte per strappare una fetta dei primi 25 miliardi di aiuti non ha portato a risultati soddisfacenti. La bozza del decreto circola da giorni nelle mail delle associazioni di categoria. E per questo Sicindustria boccia l'ultima versione (quella del pomeriggio di ieri): «Alcune misure - spiega Albanese - come la sospensione degli

adempimenti contributivi e fiscali sono previsti solo per le aziende con ricavi inferiori ai 2 milioni. Una cavolata che taglia fuori tanti imprenditori. Altre misure sono "tarate" su Lombardia, Emilia e Veneto. La sensazione è che si voglia limitare i benefici perché i soldi disponibili sono pochi. Ma si sta sottovalutando il fatto che molte delle imprese siciliane che chiuderanno in questi giorni senza aiuti non riusciranno a ripartire».

**Cosa non va «La sospensione degli adempimenti contributivi e fiscali non vale per tutti»**

Sicindustria teme anche che «l'obbligo di siglare accordi sindacali per accedere agli aiuti allunghi di molto i tempi. Come si fa a siglare intese fra migliaia di aziende e i sindacati? Proponiamo a Cgil, Cisl e Uil accordi di base generalizzati. Altrimenti è impossibile sperare di far arrivare gli ammortizzatori sociali».

Il timore degli industriali è che da oggi scatti una corsa agli aiuti che vede già il Sud partire con l'handicap. La Regione per ora usa i toni della diplomazia ma anche l'assessore al Welfare, Antonio Scavone, ammette che «ci si attende una grossa mano d'aiuto. E di questo ho a lungo parlato con il ministro Catalfo». La Regione non ha ancora una mappa delle aziende chiuse e dei lavoratori da assistere. Ma ha messo nero su bianco le misure che vorrebbe ve-



Assessore. Antonio Scavone

dersi finanziare. «In primis - ha scritto Scavone al ministro - bisogna garantire ai lavoratori il recupero delle mancate erogazioni di stipendio dovute a riduzioni dell'orario di lavoro o a sospensione delle attività. E bisogna aiutare le imprese con la sospensione degli obblighi nei confronti dei dipendenti e lo stop ad altre scadenze».

Oltre a quelle già previste a Roma la Sicilia chiede misure specifiche: è il caso della cassa in deroga per le coop che erogano servizi per enti pubblici. Il nodo è il finanziamento della cassa integrazione, soprattutto quella in deroga. Va detto che né sindacati né imprese hanno ancora calcolato quanti lavoratori ne avranno bisogno e per quanto tempo. La Regione ha già chiesto di poter utilizzare questo strumento per

almeno 3 mesi e per una vasta gamma di categorie: il settore turistico/alberghiero dove la crisi coinvolge il 90% delle aziende, il settore dei trasporti compresi i taxi, il settore agroalimentare e di trasformazione colpito dal crollo della domanda dal nord, tutto il terziario. Per spingere sulla cassa integrazione in deroga Scavone ha assicurato che la Regione può integrare il finanziamento statale con 41 milioni avanzati dalle misure di welfare degli anni scorsi. E i sindacati spingono la Regione: «Bisogna ottenere il massimo e fare in modo che queste risorse siano subito utilizzabili in Sicilia. Vigileremo perché nessun lavoratore resti privo di aiuto» ha sintetizzato Claudio Barone, segretario regionale della Uil.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oltre 1,1 miliardi aggiuntivi per i fabbisogni ospedalieri e 1,5 miliardi direttamente per la Protezione civile

# Dai militari a cliniche e alberghi Tutti chiamati in aiuto della sanità

Mila Onder

ROMA

Il governo corre in soccorso del sistema sanitario nazionale, provato come mai prima d'ora per l'emergenza Coronavirus. Lo fa stanziando soldi in più (oltre 1,1 miliardi aggiuntivi per i fabbisogni sanitari e 1,5 miliardi direttamente per la Protezione civile), ma lo fa anche con norme straordinarie, coinvolgendo tutte le forze a disposizione: pubbliche, incentivando i medici e facendo ricorso ai militari, e private, chiamando all'appello anche le cliniche e gli alberghi. Nel maxi-decreto «Cura-Italia» su cui si è concentrato il lavoro del consiglio dei ministri il capitolo sanità è, non a caso, il primo e va dal potenziamento della distribuzione dei presidi sanitari, le mascherine, all'arruolamento di medici e infermieri militari, fino all'inevitabile aumento su base regionale dei posti letto in terapia intensiva. Ecco in sintesi le misure in arrivo.

**Cliniche private come ospedali:**

le strutture sanitarie private, accreditate e non, devono mettere a disposizione il loro personale sanitario, i locali e le apparecchiature. Le prestazioni saranno remunerate dalle Regioni con una somma di denaro a titolo di indennità.

**Alberghi requisiti per le quarantene:**

La Protezione civile e il nuovo commissario straordinario per l'emergenza sanitaria possono disporre la requisizione di presidi sanitari e medico-chirurgici, nonché di beni mobili di qualsiasi genere, necessari per fronteggiare l'emergenza. Il prefetto può disporre la requisizione anche di alberghi per ospitare chi è in isolamento.

**Previsti incentivi  
Le Regioni autonome  
possono stipulare  
contratti in deroga  
ai limiti di spesa**

**Maxi-straordinari per medici e infermieri:**

aumenta il valore orario delle prestazioni straordinarie svolte dal personale sanitario direttamente impiegato nella lotta al Covid-19. Lo stanziamento è di quindici milioni. È, inoltre, possibile mantenere in servizio il personale che ha raggiunto i requisiti per la pensione.

**Regioni libere da regole e tetti:**

Regioni e Province autonome potranno stipulare contratti per prestazioni sanitarie in deroga ai limiti di spesa. Possono inoltre attivare, in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie anche temporanee sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza.

**Chiama per medici militari:**

I presidi sanitari straordinari riguardano anche il servizio sanitario militare. Il personale medico e infermieristico militare cresce di 120 medici e 200 infermieri, attraverso l'arruolamento straordinario e temporaneo, con una ferma eccezionale di un anno.

**Più mascherine:**

sarà consentito produrle in deroga alle norme vigenti. Basterà un'autocertificazione delle aziende all'Istituto superiore di sanità in cui si garantiscano i requisiti di sicurezza. L'Iss avrà due giorni per dare il via libera. Sono confermati gli incentivi a fondo perduto alle imprese che già le producono e vengono stanziati cinquanta milioni da distribuire alle aziende per l'acquisto di guanti e mascherine da fornire ai lavoratori.

**Più fondi alle Forze dell'ordine:** il ministero dell'Interno stanza 58 milioni per straordinari e le spese igienico-sanitarie e si calcolano «prudenzialmente in 4.000 unità il contingente delle Forze di Polizia» impiegate «nelle attività di ordine pubblico, controllo del territorio e pubblico soccorso riconosciute all'emergenza epidemiologica».



Mascherine. Controlli a tappeto delle forze dell'ordine in questi giorni: sequestrati dispositivi di protezione non sicuri

## Von der Leyen: condividere le mascherine in Europa

● Per combattere l'epidemia di Coronavirus, l'Unione europea limita l'esportazione di materiale di protezione come le mascherine. Lo ha annunciato la presidente della Commissione Ue, Ursula Von der Leyen, in un video su Twitter. «Ciò è necessario perché abbiamo bisogno di questo materiale per i nostri sistemi sanitari», dichiara Von der Leyen. La presidente della Commissione Ue sottolinea, inoltre: «Dobbiamo condividere il materiale protettivo all'interno dell'Unione europea». E ancora: «I divieti nazionali di vendita ad altri Paesi europei sono nefasti. Nessuno Stato può produrre da solo ciò di cui ha bisogno. Oggi è l'Italia che ha bisogno

rapidamente di grandi quantità di questo materiale medico, ma fra qualche settimana saranno altri Paesi».

● C'è solo un'azienda in Italia che ha la «certificazione» internazionale per produrre mascherine Fpp2 e Fpp3 e le imprese all'estero con cui il nostro Paese aveva siglato dei contratti per l'acquisto dei dispositivi si sono viste «requisire» i prodotti dai loro Paesi o, in alcuni casi, anche dalle nazioni per le quali sono transitati. Il risultato è che 19 milioni di mascherine - 4 Fpp2 e Fpp3 e 15 chirurgiche - sono bloccate all'estero, nonostante le aziende italiane abbiano siglato contratti con le

imprese.

● Le prime diecimila sono già state consegnate all'Unità di crisi, ma l'obiettivo è arrivare a 600 mila pezzi in pochi giorni. In anticipo rispetto al nuovo decreto del governo, che dovrebbe autorizzarne la produzione in deroga alle attuali norme, la Regione Piemonte sembra avere già risolto il problema della carenza di mascherine. Il gruppo Miroglio ha infatti deciso di mettere da parte l'alta moda per dedicarsi all'oggetto «del desiderio» del momento. «Dovevamo fare qualcosa e in pochi giorni ci siamo riusciti», dicono dall'azienda.

**Richiesti pure tecnici di laboratorio**

## Medici, infermieri: ecco i bandi per le assunzioni

Da Palermo a Messina avviate le procedure di reclutamento

**Antonio Giordano**

**PALERMO**

Le aziende sanitarie dell'isola hanno emanato i bandi per reclutare medici e infermieri per affrontare l'emergenza legata al Coronavirus. Mentre sono in arrivo anche i dispositivi di protezione personale: 12.800 mascherine chirurgiche, 10mila mascherine modello Ffp2 e Ffp3 e 25mila paia di guanti monouso.

Sul fronte del personale tutte le aziende sanitarie dell'Isola hanno pubblicato bandi urgenti che prevedono l'assunzione di medici, specializzati, specializzandi e in quiescenza ma anche infermieri riaprendo anche le graduatorie che erano già state compilate. Le informazioni sono disponibili nei diversi siti internet aziendali. La scadenza degli avvisi è concentrata entro la prossima settimana. Due le aziende di riferimento: il Policlinico «Martino» di Messina si occuperà di arruolare i medici, mentre per il personale infermieristico e di supporto sanitario è stata scelta l'Asp di Palermo.

Oggi, intanto, scade l'avviso dell'Arnas Civico di Palermo. Mentre negli ospedali dell'azienda «Villa Sofia Cervello» del capoluogo sono in arrivo 50 medici specializzandi e 12 collaboratori professionali tecnici sanitari. La direzione strategica ha deliberato, con procedura di urgenza, l'avviso pubblico per il conferimento, con contratti di lavoro autonomo, di 20 medici specializzandi iscritti all'ultimo o al penultimo anno della scuola di specializzazione in anestesia e rianimazione, 10 della scuola di specializzazione di malattie infettive, 10 in malattie dell'apparato respiratorio e 10 di medicina interna. Il termine per la presentazione delle domande scade il 17 marzo. Via libera anche alla selezione pubblica per l'assunzione, sempre con contratti di lavoro autonomo, sempre di sei mesi prorogabili con il perdurare dell'emergenza, di sette collaboratori professionali tecnici sanitari di laboratorio biomedico

co e cinque collaboratori professionali tecnici sanitari di radiologia medica. Stesso termine per la scadenza. Gli avvisi sono pubblicati sul sito [www.ospedaliiriunitipalermo.it](http://www.ospedaliiriunitipalermo.it) nella sezione concorsi non scaduti. A Messina, intanto hanno firmato il contratto di lavoro tre dirigenti medici di radiodiagnostica. Due lavoreranno nell'ospedale di Lipari e uno nell'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto dell'Asp di Messina. I tre medici sono: Fabiana Giacò e Cristina Di Bella (ospedale di Lipari), Stefano Mistretta (ospedale di Barcellona). Sempre ieri l'Asp di Messina ha assunto un dirigente medico pediatra a tempo determinato destinato alla terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Taormina, è la dottoressa Giuseppina Tindaro Pagano.

Nella sede dell'assessorato alla Salute, inoltre, arrivano le prime disponibilità da parte di strutture private: la casa di cura «Vittoria» di Castelvetro ha dato disponibilità di poter utilizzare 56 posti già dotati di arredi e di 2 monitor in telemetria, attualmente non utilizzati. L'armatore della Msc, con la controllata Gnv, è pronto a mettere a disposizione della Sicilia una nave da adattare all'emergenza sanitaria provocata dal Coronavirus. Una nave ospedale dotata di posti letto e attrezzature.

Scatta la proroga, dal 31 marzo al 30 giugno, per la presentazione dell'attestato di esenzione del ticket sanitario relativo all'anno 2019/20. La decisione è stata assunta alla luce delle iniziative di contenimento intraprese in Sicilia e per scongiurare, così, eventuali affollamenti dell'utenza presso gli uffici delle Aziende sanitarie provinciali.

(\*AGIO\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regole per i ticket Prorogata al 30 giugno la presentazione dell'attestato per l'esenzione**

**Deciso l'acquisto del farmaco che fa guarire dalla polmonite acuta**

## Razza ad ospedali ed Asp: stop interventi chirurgici Farmacie, ingressi limitati

Scatta il divieto di accaparrare alimenti Armao: finanziaria agile per sbloccare la spesa

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Il governo regionale ferma tutti gli interventi chirurgici non indispensabili, limita gli ingressi nelle farmacie per evitare la ressa degli ultimi giorni e avvia le procedure per l'acquisto di uno dei pochi farmaci che finora hanno dato risultati nella cura di chi ha preso l'infezione da Coronavirus. Ma mentre il fronte sanitario s'allarga matura dietro le quinte anche la manovra finanziaria che servirà a far uscire la Regione dalle secche quando l'emergenza sarà finita.

Di buon mattino, ieri, l'assessore alla Salute, Ruggero Razza ha scritto a tutti i manager di Asp e ospedali per chiedere di fermare «immediatamente» tutti gli interventi chirurgici non urgenti. È una direttiva che è stata impartita anche alle cliniche private. Ed è anche il segnale di come l'assessore abbia ormai in mente una sanità per lo più pronta a dedicarsi, in questa fase ovviamente, solo a contenere il temuto picco del contagio.

Razza ha anche provato a «difendere» le farmacie dall'assalto che i clienti hanno fatto negli ultimi giorni. Da ciò era nata una protesta di Federfarma e dell'Ordine. L'assessore ha firmato una circolare con cui autorizza i farmacisti a limitare l'accesso dei clienti lavorando, in pratica, come se si fosse costantemente in turno notturno: «Gli acquisti verranno fatti mediante gli sportelli posti all'esterno della farmacia o con la porta d'accesso chiusa. Questa misura riguarderà esclusivamente quelle farmacie che in questa fase non sono in grado, per ragioni strutturali, di poter adottare tutte le misure previste dalle direttive nazionali finalizzate al contenimento del contagio del virus. L'utenza non dovrà pagare alcun diritto addizionale».

L'assessore ha infine avviato l'acquisto di un farmaco che nei casi registrati al Nord ha dato risultati incoraggianti: si chiama RoActemra (Tocilizumab) ed è un medicinale usato normalmente per curare l'artrite

reumatoide ma che sta funzionando anche per le polmoniti acute. Saranno gli ospedali Villa Sofia-Cervello di Palermo e Vittorio Emanuele di Catania ad acquistarlo fornendolo poi a tutti i presidi siciliani.

Nel frattempo Musumeci ha provato ieri a fronteggiare il serpeggiante pericolo di esaurimento delle scorte di cibo e farmaci. Pericolo, va detto, infondato. Nell'ordinanza che il presidente ha firmato per rafforzare le misure introdotte da Conte c'è un articolo che suggerisce ai gestori di discount e ai farmacisti di vigilare sul razionamento gli acquisti: «Per contrastare fenomeni di possibile allarme sociale determinati dall'acquisto di ingiustificate quantità di prodotti alimentari, sanitari e farmaceutici, i responsabili dei relativi esercizi commerciali sono tenuti a vigilare su episodi di accaparramento dei suddetti prodotti».

Fin qui le misure per fronteggiare la crisi in corso. Ma anche il dopo a preoccupare la situazione. La Regione è in esercizio provvisorio e ciò vuol dire che le spese sono centellinate. Un problema enorme in vista della necessità di aiutare i sistemi produttivi a ripartire. Dunque Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, hanno discusso giovedì notte della possibilità di varare una Finanziaria snella e il bilancio in tempi brevissimi alla riapertura dell'Ars per non farsi trovare impreparati soprattutto quando il governo nazionale comincerà a stanziare le somme per imprese e famiglie. È una mossa che si tradurrà in un appello alla collaborazione da parte delle opposizioni che, per la verità, già da giorni muovono in questa direzione. Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, «serve una Finanziaria di emergenza che dia la garanzia che nessuno perderà il lavoro in Sicilia a causa del Coronavirus. Il tutto deve essere fatto in tempi brevi e noi siamo pronti al confronto». E anche Claudio Fava ha detto che «serve una Finanziaria di emergenza da varare in tempi brevi». Che, calendario alla mano, significa prima settimana di aprile invece che fine aprile. Armao sta provando a concordare col governo nazionale alcune misure. La prima è il raddoppio del limite entro il quale le imprese possono ricevere aiuti: si chiama tecnicamente de minimis e oggi è di 250 mila euro. L'altra misura allo studio è uno slittamento di un anno di tutte le scadenze legate all'investimento dei fondi europei: una mossa che, se arriverà il via libera dell'Ue, permetterà di rinviare la certificazione finale al 2024. E contemporaneamente eviterà che le imprese destinatarie di fondi e in questa fase paralizziate dall'emergenza perdano tutto.

Ma il vero problema, ai fini della Finanziaria che Armao dovrà preparare, è l'inevitabile crollo delle entrate fiscali dovuto al Coronavirus: costerà alla Regione tantissimo e su questo bisognerà ottenere un aiuto da parte dello Stato. L'assessore spera di aprire il confronto con Roma già la prossima settimana.

L'Europarlamentare del M5S, Ignazio Corrao, intanto lancia l'allarme: «La Sicilia è sull'orlo del blackout dei fondi europei. La Commissione proroghi i termini per la spesa dei fondi UE per le imprese e anticipi le risorse alle Regioni». Un allarme rilanciato all'Ars dalla deputata Ketty Damante: «La Regione sblocchi immediatamente le risorse già assegnate alle aziende».



**Assessore alla Salute.**  
Ruggero Razza



**Emergenza.**  
Da sinistra a destra:  
don Antonio Peraino  
(foto Campo),  
controlli dei carabinieri  
a Noto  
Qui accanto:  
uno dei trattori  
in azione  
con gli atomizzatori  
per le vie  
di Campobello  
di Mazara  
(Foto Ferreri)  
A destra: spesa  
al supermercato  
a Marsala  
con la maschera  
dell'Uomo ragno;  
Antonio Candela,  
commissario  
in Sicilia

Il bilancio sanitario. La direttrice del pronto soccorso pediatrico del Cervello in isolamento

# Due pazienti dalla Lombardia ricoverati al Civico a Palermo

Sono stati portati con un volo militare. In Sicilia altri 26 nuovi contagiati

Andrea D'Orazio

Sale il numero di persone infettate da Covid 19 in Sicilia, e intanto, nelle stesse ore in cui il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Busaferro, prevede un ulteriore incremento di casi al Sud nei prossimi giorni, dal Nord, oltre agli studenti e ai lavoratori fuori sede, nell'Isola arrivano anche i malati che gli ospedali lombardi hanno ormai difficoltà a ricoverare per il dilagare del contagio. È accaduto lo scorso venerdì notte, quando due pazienti di 61 e 62 anni di Bergamo, entrambi in gravi condizioni respiratorie a causa dell'infezione da Coronavirus, sono stati trasferiti con un aereo militare a Palermo e immediatamente ricoverati all'ospedale Civico con prognosi riservata.

A confermare la notizia è stato ieri l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, sottolineando che il trasferimento «è un segnale che è stato chiesto alla Sicilia, che non ha avuto nessuna difficoltà a dare». Un segnale che potrebbe ripetersi, quantomeno negli altri ospedali del Mezzogiorno, visto che l'assessore al Welfare della

Lombardia, Giulio Gallera, ha già fatto sapere che nei nosocomi della sua regione sono rimasti solo dai 15 ai 20 posti letto in terapia intensiva e che sul fronte sanitario l'assistenza ai malati è arrivata al punto di non ritorno. Ma parallelamente, mentre lo stesso Razza chiede allo Stato «una distribuzione dei dispositivi di protezione individuale per i medici che sia ce-

lere, immediata e ci consenta di far lavorare tutti in sicurezza, e un'equa redistribuzione dei ventilatori per aumentare i nostri reparti di rianimazione», anche se il quadro dell'emergenza è imparagonabile con quello del Nord Italia, i contagiati crescono anche in Sicilia raggiungendo quota 156, con 26 casi accertati nel giro di 24 ore. Tra questi c'è pure la direttrice

del pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Cervello di Palermo, in isolamento domiciliare da martedì scorso, con sintomi influenzali ma in buone condizioni. Il tampone è stato eseguito anche al marito e alla figlia della dottoressa, tornata da Milano a fine febbraio, risultati entrambi negativi, mentre medici e infermieri entrati in contatto con la donna sono

stati messi in quarantena preventiva e nel reparto, adesso aperto solo alle emergenze, è stata disposta la procedura di sanificazione. Tra tutti i pazienti siciliani, secondo il bollettino ufficiale emanato ieri mattina dalla Regione, in 53 risultano ricoverati - 14 a Palermo, 23 a Catania, 5 a Messina, 3 ad Agrigento, altrettanti a Trapani, 2 a Enna, altri 2 a Siracusa e uno a Caltanissetta - di cui 11 in terapia intensiva, mentre 97 sono in isolamento domiciliare, 4 sono guariti e 2 i deceduti. Su scala provinciale, l'area etnea resta quella con il numero più alto di ammalati, a quota 68, poi Palermo, con 32, Agrigento 19, Trapani 11, Messina e Siracusa entrambe con nove casi, Ragusa quattro, Caltanissetta ed Enna con due pazienti a testa. Sempre nella giornata di ieri, anche Noto ha registrato un primo contagio, un anziano ricoverato adesso all'ospedale di Siracusa, le cui condizioni, ha spiegato il sindaco della città barocca, Corrado Bonfanti, «sono comunque buone, mentre la famiglia è in isolamento obbligatorio. Sono stati disposti tutti gli accertamenti del caso per risalire agli ultimi movimenti dell'uomo, comunque limi-

tati trattandosi di un pensionato con febbre da 11 giorni». A Noto, tra l'altro, l'ospedale Trigona è quasi pronto per diventare Covid Hospital, visto che da lunedì saranno attivi circa 40 posti letto per i primi interventi destinati ai pazienti contagiati dal Coronavirus e, a seguire, una volta disponibili forniture e macchinari necessari, saranno allestiti fino a quattro posti letto di rianimazione per i malati più gravi. Intanto, all'arruolamento straordinario della Regione per fronteggiare il contagio

hanno già risposto più di 600 infermieri e oltre 50 medici. I bandi e le graduatorie restano comunque aperti, ed è quindi possibile prevedere un ulteriore incremento di nuovo personale sanitario immesso in servizio nelle aziende del sistema sanitario siciliano. Per il governatore Nello Musumeci, «è una prima significativa risposta, che ci permette di rafforzare la linea dell'emergenza. È un momento difficilissimo in cui tutti devono fare la propria parte: ogni singolo cittadino è chiamato al

dovere del rispetto delle regole, anche a tutela dei tanti professionisti impegnati in corsia che, come tutti, a casa hanno famiglie e affetti». Critico il coordinatore regionale del Nursind Sicilia, Claudio Trovato, che contesta «la tariffazione oraria del bando, pari a 12,77 euro l'ora per gli infermieri», perché «non rientra minimamente negli standard tariffari di legge, dove il valore medio di assistenza oraria è di 31 euro». (\*ACT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Candela, una vita da manager in trincea

● Manager di ferro, 55 anni, ex direttore generale dell'Asp di Palermo e una medaglia d'argento al merito della Sanità pubblica sul petto, conferitagli nel 2016 per le sue denunce contro gli episodi di corruzione a danno del sistema sanitario. Ecco, in estrema sintesi, il profilo di Antonino Candela, nominato dal presidente della Regione Nello Musumeci coordinatore dell'emergenza coronavirus in Sicilia. Candela, con incarico di tre mesi rinnovabile, relazionerà al governatore dell'Isola e sarà

supportato da una struttura sanitaria per la quale potrà individuare personale tecnico. Istituito, inoltre, un comitato tecnico-scientifico con funzioni consultive e di validazione degli indirizzi impartiti, composto dai dirigenti del dipartimento Pianificazione strategica, Mario La Rocca, del dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico, Maria Letizia Di Liberti, e della Protezione civile, Calogero Foti. Nel comitato anche i medici Luigi Aprea (igiene e sanità pubblica), Bruno

Cacopardo (malattie infettive e tropicali), Salvatore Corrao (medicina interna), Francesco Dieli (immunologia), Agostino Massimo Geraci (medicina e chirurgia di accettazione e urgenza), Antonio Giarratano (rianimazione e terapia intensiva), Gioé Santi Mauro (rianimazione e terapia intensiva), Cristoforo Pomara (medicina legale), Nicola Scichilone (pneumologia), Stefania Stefani (microbiologia), Francesco Vitale (virologia). (\*ADO\*)

L'appello lanciato da 67 tra sigle del volontariato, enti e fondazioni che si occupano di indigenti e senzatetto

# Le associazioni: «Diteci come aiutare gli ultimi»

Alessandra Turrisi

PALERMO

Come si concilia la disposizione di consentire gli spostamenti solo autocertificandone la necessità con la tutela dei diritti fondamentali alle persone senzatetto? E poi, volendo applicare alla lettera nel regolo del Decreto per presidente del Consiglio dei ministri, i membri delle associazioni di volontariato possono procedere alla distribuzione dei pasti, garantire i posti letto alle persone in condizione di povertà estrema, possono compiere spostamenti da casa? E poi cosa si prevede per consentire l'apertura dei servizi di «banco alimentare» per garantire l'accesso ad indigenti e senzatetto?

All'interno dell'emergenza Covid-19 c'è un allarme povertà, lan-

ciato da 67 associazioni, enti e fondazioni del territorio siciliano, che ogni giorno prendono in carico famiglie in grave situazione di disagio, senza dimora, migranti. Dal Centro Astalli a Sant'Egidio, dalle Caritas diocesane alla Fondazione Ebbene, all'Istituto Arrupe, alle Acli, al Centro diocesano valdese, si leva l'appello al presidente della Regione, agli assessori regionali e ai sindaci delle tre città metropolitane, affinché vengano adottate «misure adeguate al contenimento del virus», ma senza «lacerare i diritti fonda-

**Il documento**  
Destinato al presidente della Regione, agli assessori e ai sindaci: siamo ad un bivio



L'appello. Le associazioni in campo per aiutare senzatetto e indigenti

mentali riconosciuti dalla nostra Carta costituzionale, a cominciare dai diritti inviolabili dell'uomo e dai principi di solidarietà politica e sociale e di sussidiarietà». Richiamando quanto previsto dal governo nazionale e aderendo all'invito alla solidarietà sociale nei confronti dei soggetti più fragili e maggiormente esposti a rischi per la propria salute, «desiderando essere comunità di uomini e continuare a rendere vivo e praticare l'azione di sussidiarietà a sostegno della dignità e della salute delle persone più esposte fisicamente e psicologicamente alla emergenza sanitaria e a tutte le sue conseguenze», le associazioni chiedono di «assumere con l'urgenza imposta dalla situazione, ciascuno per quanto di propria competenza, i provvedimenti che riterrete più opportuni». Tutto questo, si legge nel docu-

mento inviato ai vertici istituzionali, «onde definire in quali forme il governo regionale e le amministrazioni comunali e metropolitane intendano, compatibilmente con il rispetto delle restrizioni imposte dai provvedimenti normativi di contenimento della diffusione del virus, garantire nelle diverse città il rispetto dei diritti inviolabili dell'uomo e dei diritti costituzionali delle persone indigenti, disabili e senzatetto sul territorio siciliano eventualmente consentendo le attività degli enti del Terzo settore che prestano assistenza alle persone indigenti e disabili e le attività di volontariato che garantiscono aiuto alimentare e farmaceutico e disponendo circa l'utilizzo di immobili del patrimonio per l'ospitalità h24 delle suddette persone». (\*ACT\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Troppi tagli alla sanità pubblica «Ecco perché siamo impreparati»

## I riflettori della commissione Salute dell'Ars

*In vent'anni sono stati cancellati migliaia di posti letto Corsie "spopolate": appello per reclutare medici e infermieri*  
Secondo i dati in Sicilia tra pubblico e privato siamo a 2,85 posti letto acuti per 1000 abitanti

RAGUSA

«Impreparati ad affrontare l'emergenza sanitaria dettata dal coronavirus perché il sistema sanitario nazionale è stato smantellato. In Sicilia ancora di più». La denuncia è amplificata da Giovanni Iacono, presidente regionale di Federsanità-Anci.

«Dal 2000 al 2009 - aggiunge Iacono - hanno tagliato 45 mila posti letto, in altri 7 anni dal 2010 al 2017 hanno eliminato 32.717 posti letto di degenza ordinaria con un rapporto posti letto abitanti passato da 5,1 ogni mille abitanti al 3,6 e tra acuti e lungodegenze ne dovremmo intanto avere 15.000 in più per rispettare i parametri del Decreto Balduzzi che già portava l'Italia allo standard più basso d'Europa. In Sicilia tra pubblico e privato siamo al 2,85 di posti letto acuti su 1000 abitanti. In Lombardia che sta vivendo la situazione più drammatica per l'epidemia da Covid-19 hanno il 3,06 e in Veneto il 3,05. Tutti ben al di sotto del parametro della Balduzzi». E non basta. Perché le corsie si sono spopolate: «Per non parlare poi dei numeri dei medici andati in pensione. Dal 2010 al 2017 - continua il presidente di Federsanità-Anci - sono andati via dalle strutture pubbliche il 10% dei medici a tempo indeterminato e con "quota 100" questa percentuale è lievitata in maniera considerevole. L'Italia ha un fabbisogno urgente di almeno 15 mila medici e di 51 mila infermieri. Se non si avvia al più presto il reclutamento il sistema sanitario salterà in aria».

Sul fronte dell'emergenza occorre «tutelare il personale della sanità impegnato contro il Coronavirus» Non è solo un fatto di tutela dei diritti di questi lavoratori, ma è quanto va garantito perché la prima linea di difesa dell'intero paese non sia esposta a rischi più del necessario». Lo affermano Marianna Caronia, deputato regionale e consigliere comunale, e Igor Gelarda, capogruppo della Lega a Palazzo delle Aquile, che aggiungono «ci arrivano da più parti notizie secondo cui sembra che questo non sia chiaro e che molti operatori della sanità, interi settori operativi e reparti siano se non del tutto abbandonati comunque sguarniti di adeguati strumenti e protezioni».

Caronia e Gelarda citano in particolare i casi registrati a Palermo: «Al 118, i cui operatori vedono negarsi il diritto ad avere le mascherine FFP2 prescritte dal Ministero della Sanità o le tute protettive, ed è il caso dell'ospedale Cervello, dove nonostante casi di contagi fra il personale, non sono disponibili dispositivi di protezione per chi deve continuare a lavorare».

Per Caronia e Gelarda «la situazione è davvero disperata se siamo arrivati al punto che addirittura dall'assessorato alla Sanità si dichiara che gli operatori del 118 possono utilizzare delle semplici mascherine chirurgiche invece di quelle prescritte in una nota ministeriale del 22 febbraio. La Sicilia e il suo sistema sanitario - proseguono - non possono essere lasciati in queste condizioni». La Lega chiede con forza alla Protezione civile nazionale di intervenire, rifornendo la sanità siciliana dei dispositivi di protezione.

Allegato:

messina

La commissione Salute dell'Ars sta seguendo da vicino l'evoluzione dell'emergenza coronavirus. Nei giorni scorsi i deputati Franco De Domenico, Margherita La Rocca, Carmelo Pullara e Francesco Cappello si sono confrontati con l'assessore Ruggero Razza: «La questione principale da affrontare e risolvere - sottolinea De Domenico - è la carenza di dispositivi di protezione individuale (DPI). Ci sono richieste da tanti fronti, dal personale sanitario dei presidi ospedalieri, ai medici di base, dal volontariato a coloro che svolgono mansioni di front-office: È bene chiarire che tutte le consegne sono bloccate dalla protezione civile nazionale che ha accentrato le forniture e la distribuzione, che avverrà, ovviamente, con criteri di priorità emergenziale». Nelle ultime 48 ore si è sbloccata la fornitura per gli ospedali, ma non basta. I vigili del fuoco, per esempio, sono senza protezioni.

È stato affrontato poi il tema dei posti letto e in particolare di quelli di rianimazione. «Entro una settimana - sottolinea il deputato del Pd - saranno incrementati in tutti gli ospedali. Sono stati già liberati centinaia di posti letto ed è stato predisposto un piano che, nelle varie aziende sanitarie provinciali, consentirà di avere a disposizione oltre 1.000 posti entro una settimana. La Commissione Salute ha suggerito di aggiungere ai posti già previsti una parte delle sale operatorie che, in caso di emergenza, possono essere utilizzate anche come terapie intensive». Ma occorre

guardare avanti. De Domenico propone «un fondo di solidarietà per piccole imprese, lavoratori autonomi, insomma il popolo delle partite Iva, che insieme ai dipendenti del settore privato, sono senza alcuna protezione sociale e saranno, ad emergenza finita, quelli che pagheranno il prezzo più alto della crisi, allo stesso tempo sono coloro a cui dovrà essere affidata la ripresa. In questo senso cercherò nei prossimi giorni di contribuire a creare questo fondo. È il tempo di unire le forze per affrontare questa straordinaria situazione che ha colto tutti impreparati».

Sicurezza, tensioni alla St di Catania

«Chissà se qualcuno vorrà ancora contestare le ragioni dello sciopero Uilm alla St di Catania, dopo avere letto le misure anticontagio previste nel protocollo Governo-parti sociali sulla sicurezza nelle fabbriche. E dopo avere appreso del caso sospetto di Covid19 scoperto tra i lavoratori dello stabilimento di Agrate». La Segreteria territoriale Uilm, che ha già proclamato sciopero nella St di Catania dal 14 al 25 marzo, sollecita ora «la chiusura dei reparti da oggi al 22 marzo per una necessaria sanificazione di tutti gli ambienti aziendali». «Le nostre rivendicazioni - sottolinea l'organizzazione di categoria - nascono da una scelta responsabile che si basa su un principio semplice: la salute viene prima del profitto!».

# Razza insiste: «Volete aiutarci? Rimanete a casa»

«Allo Stato chiediamo più dispositivi Gli effetti dei rientri nell'Isola dal Nord? È presto per dirlo»

Sebastiano Caspanello

messina

«Il rispetto nei confronti dei medici lo si dimostra in un solo modo. Rimanendo a casa». Non si stancherà mai di ripetere questo appello, Ruggero Razza, che da assessore regionale alla Salute si è ritrovato a gestire la madre di tutte le emergenze. Lo ha ribadito ieri, dal "serpentone" degli imbarcaderi di Messina, dove «è partito un servizio molto forte di controlli, disposto dal presidente Musumeci - spiega -. Io devo ringraziare tutti perché stanno raccogliendo positivamente l'invito della Regione a registrarsi al sito siciliacoronavirus.it, e l'invito ad evitare il più possibile di partire. Ci saremmo aspettati probabilmente qualche controllo in più, li invochiamo da settimane. Ora si capisce perché il presidente parlava della necessità di intensificare i controlli negli aeroporti, nei porti, alle ferrovie».

La Regione, però ai controlli provvede da sé: «Oggi c'è il personale del Corpo Forestale della Regione, ci sono medici del sistema sanitario regionale. C'è la necessità di far comprendere a tutti che chi arriva in Sicilia deve andare a casa e avvisare l'autorità sanitaria. A questo sta servendo il filtro che è in atto. Nelle prossime ore, anche con le autorità dello Stato, verificheremo quali ulteriori iniziative devono essere assunte. L'obiettivo è aumentare al massimo i controlli e riuscire a far comprendere a tutti i siciliani che arrivano nell'Isola che rimanere a casa significa avere rispetto dei medici, degli operatori di pubblica sicurezza, significa riuscire a contenere il più possibile il contagio. Io stesso ho consigliato a tutti di dare luogo a comportamenti dentro le regole, ci aspettiamo da parte di tutti i cittadini un contributo a questa fase importantissima».

Ma uno sforzo in più, a Roma, è richiesto: «Quello che chiediamo allo Stato - continua Razza - è una distribuzione dei dispositivi di protezione individuale, per i medici, che sia celere, immediata e che ci consenta di poter lavorare tutti in sicurezza, ma anche la equa redistribuzione dei ventilatori, per aumentare i nostri reparti di rianimazione». Del resto la Regione non può far tutto da sola: «Le misure di pubblica sicurezza competono allo Stato, il dialogo tra la Regione e lo Stato è intenso anche in queste ore, noi facciamo appello ai cittadini, chi deve rientrare lo faccia solo se è indispensabile. Se non ci sono ragioni di indispensabilità già oggi il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri obbliga alla permanenza presso il domicilio».

C'è poi il tema, costante, dei posti letto: «A Messina ci sono posti letto dedicati, stiamo realizzando un altro Covid-Hospital a Barcellona, ci sono posti di terapia intensiva con lo sforzo che stanno compiendo tutte le aziende, ed in modo particolare al Policlinico. Non esiste dire "a Messina, a Catania, a Palermo, a Trapani", esiste il sistema sanitario della nostra Regione, che è una rete unica e deve il più possibile essere adeguato ad ogni esigenza locale».

Ma fino a quando si dovranno temere gli effetti dei rientri in massa dal Nord? «È presto per dire questo - ammette Razza -. Quello che ci conforta è che se trentamila cittadini che sono rientrati hanno voluto registrarsi, quindi fare notare la loro presenza in Sicilia, è perché hanno voluto rispettare le regole. Il nostro appello è a loro, si rispettino le regole sempre». Per il resto, «c'è un provvedimento che dura fino al 3 aprile ed è il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, dopo il 3 aprile vedremo quali saranno stati gli effetti».

Il sistema sanitario regionale, secondo Razza, sta finora dando risposte: «Un lavoro enorme, grande disponibilità anche da parte dei professionisti, ai quali va un ringraziamento non di circostanza. Gli avvisi pubblici per i nuovi operatori stanno dando i loro frutti, oggi stanno per essere immessi in servizio 600 infermieri, i medici li sta raccogliendo il Policlinico di Messina che è azienda capofila, continuiamo a lavorare. L'appello è che chi ha rispetto dei medici, chi scrive magari sui social "grazie per quello che stanno facendo", dica grazie rimanendo a casa. Ed evitando qualsiasi diffusione del contagio».